



La criminalità, la violenza

Castellammare Ore 6.45: assalto armato al blindato che portava i contanti al bancomat del Banco di Napoli di viale Europa

Farwest in centro, feriti due vigilantes

Una pioggia di proiettili ha raggiunto auto, vetrine e un ufficio del S. Leonardo

Fiorangela d'Amora

CASTELLAMMARE. Rapinatori camuffati da spazzini e da guardie giurate assaltano un portavalori: pioggia di proiettili di prima mattina sul Viale Europa, davanti alla filiale centrale del Banco di Napoli, a pochi passi dall'imbocco della superstrada e di fronte all'ospedale cittadino. Due vigilantes sono rimasti feriti, mentre i banditi sono fuggiti portando via circa 300mila euro.

L'assalto è avvenuto alle 6,45 quando il furgone dell'istituto di vigilanza «Notturno», che portava alla banca i contanti per rifornire le casse bancomat, si è fermato davanti all'istituto di credito. Dal mezzo blindato sono scese due guardie giurate che hanno aperto il portellone per prendere due valigette. A quel punto è partito l'assalto al blindato. Spari e botte contro le guardie giurate. Gaetano del Prete, 46 anni, di Frattamaggiore ha ricevuto un colpo in testa con il calcio della pistola, il collega Nicola Falco, 56 anni, di Caivano, è stato colpito da uno dei proiettili esplosi dai malviventi, un colpo che gli ha trapassato il polpaccio. Fuoco anche contro l'autista del blindato che era rimasto a bordo. Ma non era finita. Gli spari hanno allertato le guardie giurate che stavano per smontare dal turno notturno all'esterno dell'ospedale San Leonardo. L'avvicinarsi degli uomini in divisa ha scatenato il far west. I banditi hanno cominciato a sparare all'impazzita. I colpi sono partiti anche dalle armi in dotazione alla vigilanza dell'ospedale. Una pioggia di proiettili proprio davanti all'ingresso del San Leonardo. I rapinatori hanno avuto il tempo di prelevare due valigette che erano nelle mani delle guardie giurate e altre due all'interno del blindato, poi sono scappati a bordo di un'auto Fiat Altea di colore grigio.

Il commando armato era composto da tre uomini: uno aveva indosso una divisa da spazzino, il secondo vestiva i panni di una guardia giurata, mentre il terzo indossava una tuta e aveva il volto coperto da un passamontagna e da occhiali. Poche ore dopo l'auto utilizzata per la fuga è stata trovata a Napoli, in via Traccia nel quartiere di Poggioreale.

Intanto sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Castellammare guidati dal maggiore Donato Pontassuglia. I militari hanno



Strage sfiorata Il furgone portavalori assaltato da tre rapinatori. A destra Viale Europa presidiato, sotto l'auto parcheggiata raggiunta da un proiettile: si è rischiata la strage

subito delimitato l'area e chiuso al traffico veicolare gran parte del Viale Europa. La scientifica ha contato solo lungo la carreggiata 14 bossoli, altri proiettili esplosi da pistole semiautomatiche sono stati trovati all'ingresso dell'ospedale e in una macchina i cui vetri sono andati in frantumi. Un proiettile ha raggiunto addirittura gli uffici del 118, subito dopo l'ingresso delle auto nel perimetro del San Leonardo. La finestra al secondo piano dell'edificio ha la persiana e il vetro rotto. I bossoli sono stati poi trovati sull'asfalto. Per fortuna l'ufficio era ancora vuoto, e nessuno era seduto alla scrivania che si trova proprio accanto alla finestra.

Al vaglio degli investigatori le immagini di videosorveglianza sia della filiale del Banco di Napoli, che quelle dei negozi vicini. Sul viale Europa è attiva anche la videosorveglianza comunale. Sono molti quindi gli occhi elettronici che hanno ripreso l'aggressione al portavalori. Il blindato aveva appena cominciato il giro della mattina per caricare e scaricare bancomat, quello di Castellammare era il primo istituto di credito raggiunto. A bordo un blindato con tre guardie giurate trasportava milioni di euro, ma secondo gli investigatori il bottino portato via dai rapinatori è di entità minore, tra i 200 e 300 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In un attimo è scoppiato l'inferno sento ancora il rumore dei colpi»

Il racconto

«Stavolta siamo stati fortunati ma è assurdo rischiare la morte per pochi soldi di stipendio»

CASTELLAMMARE. «In un attimo non si è capito più niente, sento ancora colpi nella mia testa. Un inferno». Gaetano del Prete ha 46 anni, da quindici è una guardia giurata, da otto anni fa servizio di portavalori per l'istituto di vigilanza Notturno. «Stavamo per morire, tutto questo rischio per pochi soldi al mese». Gaetano ha accanto la moglie Maria, vivono con i figli a Frattamaggiore. La donna è arrivata al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo appena ha saputo della rapina: «Mi hanno chiamato alcuni suoi colleghi dalla banca, quando l'ho visto mi sono calmata ma siamo ancora tutti sotto choc, non era mai accaduto niente in tanti anni di servizio». Il marito Gaetano lamenta mal di testa mentre è steso sul lettino del pronto soccorso, ha ancora la divisa sporca di sangue: uno dei tre rapinatori gli ha procurato una



ferita al capo. Per lui i medici hanno disposto il ricovero dopo averlo medicato con 5 punti di sutura.

Ha invece la divisa strappata e lo sguardo impennabile Nicola Falco, il 56enne che vive e lavora a Caivano. «Faccio questo mestiere da 23 anni, sono stato fortunato perché il proiettile mi ha trapassato il polpaccio, ma se toccava l'arteria...». Mentre racconta comincia a piangere, forse sta rivivendo quegli attimi di terrore, l'assalto e gli spari,

Testimonianze

Un barista: «Credevo fosse uno scherzo poi ho visto una pistola e mi sono nascosto dietro al bancone»

f.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre del Greco Scenata di gelosia per un messaggio su WhatsApp

Picchia la compagna davanti ai figlioletti

La donna terrorizzata ha allertato i carabinieri lui voleva strangolarla

Francesca Mari

TORRE DEL GRECO. Per un messaggio su WhatsApp arrivato alla compagna perde le staffe e la riempie di botte minacciando di ucciderla davanti agli occhi increduli dei figli piccoli di lei. Arrestato dai carabinieri e in attesa di rito direttissimo un 39enne pregiudicato della zona periferica. Ennesima scena di violenza tra le mura domestiche per ragioni di gelosia. Ancora una volta contro una donna, davanti a minori e, soprattutto, per ragioni filiali legate ad una concezione sempre più ossessiva dei supporti tecnologici. A

scatenare un putiferio, infatti, un messaggio Whatsapp sul cellulare della donna che ha indotto l'uomo ad aggredirla pesantemente fino alla minaccia di strangolamento. Poteva trasformarsi in tragedia, infatti, la scena di gelosia nella casa della coppia in via Pagliarelle se non fossero accorsi, allertati dalla donna terrorizzata, i carabinieri della Stazione Capoluogo di Torre del Greco, agli ordini del luogotenente Vincenzo Amitrano, che hanno arrestato l'uomo.

Secondo la ricostruzione degli uomini dell'Arma i due, entrambi pregiudicati, lui per reati contro il patrimonio e la persona e lei per truffa, si trovavano in casa insieme ai due figli di lei, di 8 e 13 anni, quando improvvisamente si è sentito il bip di un messaggio Whatsapp sul telefo-



no della donna. A questo punto l'uomo ha perso la testa e nel cercare di recuperare con forza il telefono dalle mani della compagna, ha cominciato prima a inveire contro di lei verbalmente e poi ad aggredirla con calci e pugni. Una volta recuperato il cellulare è constatato che si trattava di un messaggio dal testo

innocuo, l'uomo non contento ha deciso di telefonare al numero del mittente e la donna, per impedirglielo, ha provato a riappropriarsi del suo cellulare. A questo punto la situazione è degenerata perché l'uomo ha scagliato con forza il telefonino contro il pavimento, rompendolo, e ha afferrato la donna alla gola, sbattendola contro il muro e minacciando di strangolarla. Tutto questo davanti ai due bambini piccoli che sono rimasti immobili e terrorizzati.

Riuscita a liberarsi la donna ha allertato i carabinieri che accorsi sul posto hanno arrestato l'uomo. Il cellulare al momento inutilizzabile è stato sequestrato dai militari ed è al loro vaglio per ulteriori accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm: «È lui il killer di Scarpa» chiesto l'ergastolo per Maresca

Torre Annunziata, l'omicidio vendetta per uno schiaffo al rampollo del clan Gionta

TORRE ANNUNZIATA. L'omicidio di Natale Scarpa diede il via alla faida di camorra tra Gionta e Gallo-Cavaliere: chiesto l'ergastolo per Luigi Maresca. Per il pm Claudio Stragusa non ci sono dubbi: era proprio lui a guidare lo scooter a bordo del quale viaggiava il killer dei Gionta, Francesco Amoruso «la vicchiarella» (morto in carcere) che uccise «zi Natalino». Tutto avvenne nel parcheggio dello stadio Giraud di Torre Annunziata, dopo un allenamento del Savoia, il 16 agosto 2006. Per l'accusa, Maresca (assolto dagli avvocati Giovanni Tortora e Simonetta Vitiello) ha preso parte all'effettivo omicidio, eseguito per volere di Pasquale Gionta - figlio di Valentino, fratello di Aldo e zio di Valentino junior - per punire lo schiaffo a quest'ultimo

durante i festeggiamenti del Carnevale, per uno scherzo del giovane rampollo giontiano al vecchio ra dei Cavalieri non gradito dall'anziano. Quell'agguato aprì una lunga scia di sangue, con decine di omicidi, chiusi nel 2014 con la pace armata tra i due clan. Nel frattempo, a Torre Annunziata è nato un nuovo gruppo criminale, il «terzo sistema». Ieri mattina, 14 uomini e donne ritenuti vicini al nuovo clan - ma accusati di reati senza aggravante mafiosa - sono andati alla sbarra, dinanzi al gup Mariaconcetta Crisciulo. Anche per loro, l'accusa ha chiesto pesanti condanne per spazio e traffico di droga, e per incendi e bombe. Per Gaetano Maresca, ritenuto il capo, il pm Emilio Prisco ha chiesto 14 anni. Per i suoi uomini fidati Genaro Troncato e Salvatore Esposito 12 anni; e poi pene più lievi tra i 6 e 21 anni per gli altri 11 imputati.

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA